

Sottosviluppo e globalizzazione

In questo capitolo ci occuperemo di sottosviluppo e globalizzazione.

In particolare vedremo:

► nell'unità 1 come nasce il mercato globale

► nell'unità 2 che cosa favorisce la diffusione della ricchezza e povertà nel mondo

Ma per entrare nello spirito di ciò che andremo a studiare ti invitiamo a leggere prima alcune...

storie possibili e forse probabili

Gli affari sono affari!

Gabriele tornò a casa sorridente. “Ce l’abbiamo fatta; – disse a Cinzia – l’azienda è stata assorbita da un grande gruppo multinazionale”.

A Cinzia brillarono gli occhi e corse ad abbracciarlo “Allora è tutto a posto?”

“Tutto a posto”.

“Però sai che un po’ mi dispiace? – disse mentre versava in due bicchieri un po’ di vino gelato per un brindisi – Era un’azienda con un marchio famoso in tutto il mondo e ora non è più italiana”.

Gabriele sollevò il bicchiere per brindare. “Stavamo per chiudere. Duemila operai licenziati. E invece così la produzione prosegue e noi mante-

niamo il lavoro. Che non è poco”.

“Non è poco, – ripeté Cinzia portando il bicchiere alle labbra – il posto di lavoro viene prima di tutto”.

Intanto a qualche migliaio di chilometri di distanza si svolgeva una conversazione di tutt’altro tenore.

“E dell’azienda italiana, signor Presidente – stava chiedendo il giovane con la cartella sotto il braccio – che cosa ne facciamo?”

“Dalla relazione tecnica risulta che gli impianti sono irrimediabilmente obsoleti. – rispose il presidente mentre firmava alcune carte – Penso che chiuderemo la fabbrica e ci terremo il marchio. È un marchio famoso e applicato alla nostra produzione farà lievitare il fatturato già nel primo anno”.

“Ci lavorano quasi duemila persone. – osservò il giovane – Quando daremo notizia della chiusura scoppierà il finimondo”.

“Non è un problema nostro – disse il presidente riponendo la penna – ci penseranno le autorità locali”.

Poi guardando il giovane con un sorriso di paterna condiscendenza aggiunse “Ricordi sempre Robert, *business is business!*”



È ragionevole che una grande multinazionale acquisti una fabbrica e poi la chiuda?

SÌ NO

Nella unità 2 troverai gli elementi per una risposta ragionata.

Evviva il progresso!

Manuela chiese a Felipe di controllare Juanito, mentre lei andava in piazza a mettersi in fila con le altre donne, davanti all'unica fontanella di acqua potabile del Paese. Certo era una gran perdita di tempo quella fila, ma era tempo benedetto. La fontanella era il capolinea di una malandata condotta che dalla città Harakaua portava acqua potabile ai villaggi dell'altipiano. Prima che venisse inaugurata, quasi cinquant'anni addietro, lassù si beveva l'acqua giallastra del fiume. Lo sapevano tutti che era piena di colibatteri, ma era l'unica disponibile. E i bambini morivano in gran numero di tifo e dissenteria.

“A Jaunito – pensava Manuela – non toccherà la stessa sorte. L'acqua potabile ora c'è”.

“È il progresso! – dicevano i politici che ogni cinque anni salivano sull'altipiano in cerca di voti – Votate il *Partito del Progresso* che vi ha portato l'acqua pulita!”

Con gli anni, per la verità, il getto di acqua, un tempo consistente, era diventato sempre più sottile, come se il *progresso* si stesse allontanando. Ma le donne avevano pazienza e aspettavano che quel filo d'acqua, sempre più sottile, riempisse i loro secchi. Finché un giorno, dal tubo rugginoso non uscì più nulla.

Gli uomini pensarono che l'acqua l'avessero rubata quelli dei villaggi a monte e andarono per l'altipiano intenzionati a far cessare questa prepotenza. E qualcuno andò armato.

Ma anche gli altri villaggi erano a secco.

Si decise allora di mandare una delegazione ad Harakaua per capire se, come dicevano alcuni, il *progresso* fosse cessato.

La delegazione arrivò in città di buon mattino e cominciò a girovagare spaesata per i palazzi del governo indirizzata in questo o in quell'ufficio da gente che non sapeva nulla della loro acqua. Finché qualcuno li mandò a bussare a un ufficio della società *Acque s.p.a.*

L'impiegato che li ricevette era stato avvertito per tempo e li accolse con melliflua cortesia. Ascoltò paziente le loro lamentele e poi spiegò come stavano le cose. Gli acquedotti della regione erano fatiscenti e il Governo, se avesse dovuto ripararli a proprie spese, avrebbe dovuto aumentare le tasse.

“Ma le gente che paga le tasse non può fare altri sacrifici per voi. – disse – E allora il Governo ha ceduto la gestione degli acquedotti alla nostra società”.

“E allora?” chiese Felipe che era in ansia, prima di tutto, per il suo bambino.

“La *Acque s.p.a.* – riprese l'impiegato – farà ingenti investimenti nella regione ma, come capite, noi non facciamo beneficenza. Questo significa che d'ora in poi l'acqua dovrete pagarla”.

“Quanto?” chiese ancora Felipe. L'impiegato allargò le braccia “Non lo so. Per il momento ab-

biamo interrotto l'erogazione. Poi vi comunicheremo il prezzo”.

“E se non avessimo i soldi per pagare?” insistette Felipe.

“Lasceremo la condotta chiusa”.

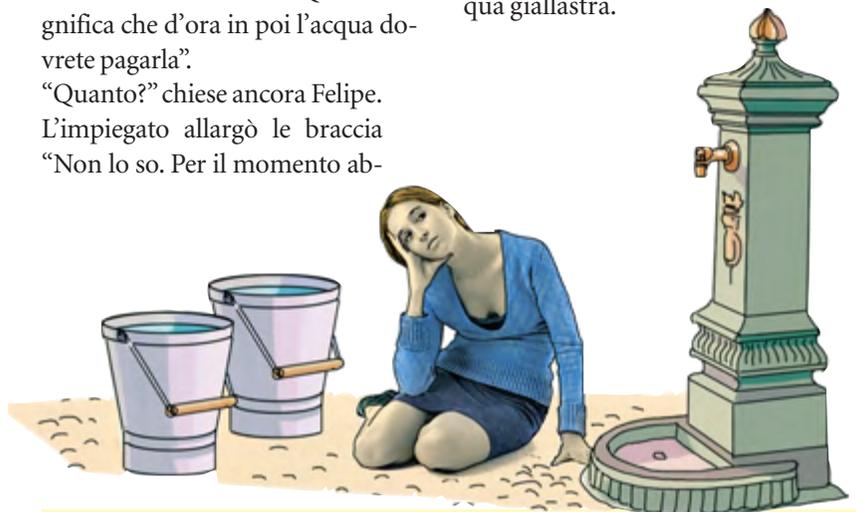
“Ma fino ad ora l'acqua era gratis!” intervenne indignato Miguel.

“Gratis è morto. – disse l'impiegato soddisfatto della propria battuta di spirito. Poi, con tono conciliante, riprese a spiegare – Quello che dovette capire è che l'acquedotto era diventato ormai un colabrodo. Perdeva acqua da tutte le parti e questo non era più tollerabile. Noi stiamo ristrutturando gli impianti e quando avremo terminato non andrà più dispersa neppure una goccia. Noi rappresentiamo il *progresso* signori miei, il **PROGRESSO!**”

La delegazione impiegò due giorni per tornare al villaggio. Felipe entrò silenzioso nella capanna.

Il piccolo Juanito giocava con dei pezzetti di legno seduto in terra. Manuela stava cucinando.

Su un banchetto, vicino al fornello, erano posati due secchi di acqua giallastra.



A tuo parere la progressiva privatizzazione dell'acqua potabile, soprattutto nel terzo mondo, è utile al progresso sociale?

SÌ NO

Nella unità 1 troverai gli elementi per una risposta ragionata.